

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

in scena



**Festival internazionale
Marcello Mascherini:
87 spettacoli in gara,
una selezione sempre
più difficile**

**Gruppo Teatro
Pordenone, un
quarantennale che
celebra Luciano
Rocco e guarda al
futuro**

**Claunando
Pordenone, i
volontari-artisti che
portano un sorriso
agli ammalati di tutte
le età**



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Angelica Zamarian
Norina Benedetti

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE

Teatro Insieme, Festival internazionale Mascherini
e Rassegna Regionale, questo è l'autunno della Fita **1**

Al via Teatro Insieme 2014, costumi, cinema e teatro,
filo conduttore della tredicesima edizione **2**

Alla quinta edizione il Festival Marcello Mascherini
supera se stesso e diventa internazionale **4**

Gruppo Teatro Pordenone, dal 1974 al 2014 un
quarantennale che celebra il grande Luciano Rocco e
guarda al futuro **10**

LE NUOVE COMPAGNIE

l' "Pierditimp" di Meduno, dal 1987 teatro
in friulano e un occhio puntato sul territorio **14**

NOVITA A TEATRO

Con "Curiose assurdità a pois" del Cantiere Teatro,
quando il possibile lascia il posto all'impossibile **16**

Claunando Pordenone, i volontari-artisti che
portano un sorriso agli ammalati di tutte le età **18**

I LUOGHI DEL TEATRO

La sala parrocchiale di Taiedo di Chions,
una ristrutturazione che unisce passato e futuro **20**

TEATRO PER RAGAZZI

Con "Teatro Incontro" c'è il volo transoceanico di
Lindbergh, spettacolo-laboratorio interattivo e
progetto pedagogico **22**

Programma della Rassegna Regionale di
Teatro popolare 2014-2015 **24**

Teatro Insieme, Festival internazionale Mascherini e Rassegna Regionale, questo è l'autunno della Fita

Dopo una stagione ricca di appuntamenti culturali che hanno contribuito a valorizzare il nostro teatro amatoriale, siamo pronti a tuffarci negli impegni autunnali. Il più importante, in termini di durata e sforzo organizzativo, è rappresentato dalla sedicesima edizione della "Rassegna Regionale di Teatro Amatoriale" che da novembre ci accompagnerà fino alla prossima primavera.

Abbiamo una grande voglia di fare, perché il bilancio positivo delle attività estive ci ha trasmesso una notevole energia. Dopo un anno di stop siamo riusciti a riproporre (con una veste e un titolo completamente nuovi) la tradizionale rassegna all'aperto. L'Amministrazione comunale di Pordenone, pensando bene di diffondere sul territorio alcune delle date che compongono il ricco programma di "Estate in città", ha indicato il parco del Castello di Torre, a Pordenone, quale location ideale delle nostre rappresentazioni. Così è (ri)nata la rassegna "Teatro d'agosto al Castello" ed è stata subito soddisfazione: il nostro affezionato pubblico ci ha seguito, come sempre, puntuale e numeroso. Siamo sempre più convinti che la continuità vada difesa con le unghie e con i denti.

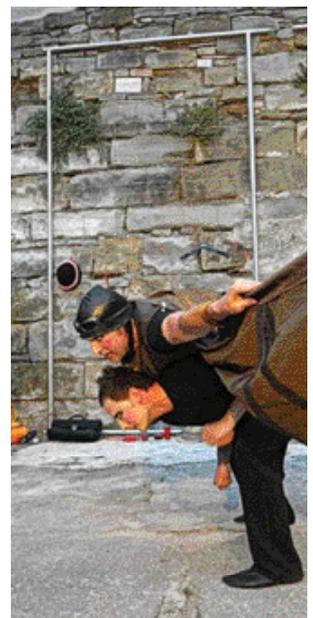
Si è rivelata ancora una volta molto proficua la collaborazione con la Provincia di Pordenone per la realizzazione della rassegna "Musae". Il nostro "Teatro d'estate", che ha coinvolto le Amministrazioni comunali di Chions, Valvasone, Azzano Decimo, Aviano e la Pro loco di San Martino al Tagliamento, ha raccolto numerosi consensi e presenze. Ci auguriamo che questa manifestazione non si spenga con l'abolizione dell'ente intermedio, perché "Musae", che rende partecipi numerose associazioni pordenonesi e vanta un programma ricco e variegato, è considerato uno dei fiori all'occhiello del Friuli Occidentale. Il nostro territorio subirebbe una grave perdita se non si riuscisse a veicolare professionalità acquisite e risorse in un nuovo e aggregante progetto.

Ora ci attendono nuove sfide. Oltre alla "Rassegna Regionale di Teatro Amatoriale", in ottobre prenderà il via la quinta edizione del "Festival internazionale Marcello Mascherini" e, prima ancora, "Teatro Insieme", la cui giornata conclusiva si svolgerà a Roveredo in Piano, dove saremo ospiti della compagnia "Passe-partout Teatro".

Vi attendiamo come sempre numerosi.

Buon teatro a tutti. ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. di Pordenone





13^a
edizione
2014
incontro
di cultura
e approfondimento
teatrale

Al via Teatro Insieme 2014, costumi, cinema e teatro, filo conduttore della tredicesima edizione

Si rinnova a settembre l'appuntamento con "Teatro Insieme", incontro di cultura e approfondimento teatrale organizzato dal Comitato provinciale Fita di Pordenone. Come da tradizione si viaggerà qua e là nel Friuli Occidentale, ospiti di vari gruppi teatrali: gli eventi, infatti, sono diffusi sul territorio, ma il compito di organizzare la giornata conclusiva della tredicesima edizione spetta alla compagnia "Passe-Partout Teatro" di Roveredo in Piano (Pordenone), in collaborazione con le associazioni locali (in primis Oratorio San Pancrazio e Pro loco Roveredo in Piano).

Sono due i temi che costituiscono il filo conduttore di "Teatro Insieme 2014": il costume teatrale e il connubio teatro-cinema. A illustrare il primo punto interverrà Ilaria Bomben, professionista di Maniago, che

si è diplomata in "Scenografia e Architettura di Scena" all'Accademia di Belle Arti di Venezia con una tesi dal titolo "Per una scenografia dell'invisibile: gli oggetti di scena di Marcello Chiarenza, dal teatro di piazza al circo-teatro". Dal 2004 al 2006, ha collaborato, come scenografa e conduttrice di laboratori per studenti e insegnanti, con il "Laboratorio degli Archetipi" di Lodi, curando anche progetti di animazione ambientale per il Crea (Centro regionale di educazione ambientale). Dal 2004 conduce laboratori di scenografia, animazione teatrale, riciclaggio creativo e progetti di animazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado e si occupa della formazione per animatori e insegnanti.

A questo proposito, dal 9 al 18 settembre Bomben curerà il corso (riservato agli iscritti Fita) "Il costume teatrale, documentazione, progettazione e realizzazione". Nei quattro appuntamenti previsti saranno affrontati moltissimi punti: come si coglie l'ispirazione partendo dallo spoglio di testi cinematografici e teatrali; come si crea una metodologia di ricerca e documentazione attraverso la letteratura, l'arte e la fotografia; si proseguirà affrontando la problematica della sociologia e della psicologia del personaggio al fine di "vestirlo" in modo appropriato per arrivare al ruolo fondamentale svolto dalla progettazione del costume e dall'individuazione di tessuti o materiali utili alla sua realizzazione, cui seguiranno le prove pratiche senza tralasciare accessori e trucco. Per finire si discuterà di regia e collaborazione tra costumista, tecnico luci e scenografo.

Altro tema per l'incontro programmato nella giornata conclusiva di "Teatro Insieme", domenica 21 settembre, a Roveredo in Piano: ospiti dell'associazione San Pancrazio, nell'omonimo oratorio di piazza Roma, il confronto riguarderà il rapporto tra il teatro amatoriale e il cinema indipendente analizzato nel corso di una conferenza-dibattito provocatoriamente intitolata "La linea di separazione". Saranno approfonditi gli aspetti e le differenze (sconosciute ai più) della recitazione sul set cinematografico rispetto a quella sul palcoscenico teatrale. Relatore d'eccezione un altro conterraneo, il giovane ed eclettico film maker Matteo Corazza di Ghirano di Prata. Illustratore, fumettista, musicista, diplomato in regia e produzione presso l'Accademia nazionale di Cinema di Bologna, Corazza, nella sua pur ancora breve carriera, ha lavorato per la Walt Disney alla produzione del colossale in costume "Casanova" e, come aiuto regista, alla puntata pilota della "Soap opera intellettuale" prodotta dalla "Videe" di Pordenone. Dopo alcuni video e cortometraggi per lo più di carattere documentaristico e commerciale, nel 2009-2010 egli, con un gruppetto di amici, ha scritto, diretto e prodotto il suo primo lungometraggio: un thriller tra il surreale e il fantascientifico intitolato "Il mostro tossico". Nel 2011 ci riprova e nasce la sua seconda fatica: "Lost in Devil's country", nuovo thriller dalle atmosfere "horror" che, dopo una lunga e travagliata gestazione, arriverà nelle sale cinematografiche in ottobre. Nel frattempo è uscito il suo corto "Gli Occhiali" che fa parte del più ampio e ambizioso progetto collettivo "P.O.E. poetry of eerie" presentato nel 2012 a Cinemazero, che raccoglie in un unico film a episodi, tredici racconti di Edgar Allan Poe nell'interpretazione di quindici diversi registi emergenti. La sua attività procede fra realizzazione di spot commerciali e docenze di regia e story board all'Accademia Internazionale del Fumetto e Animazione di Padova, senza tralasciare qualche incursione nella musica con i "Boyz Slenga", gruppo da lui stesso costituito, con il quale ha pubblicato due album producendone anche i videoclip. Attualmente sta curando la regia de "La misura dei salami", cortometraggio in dialetto pordenonese tratto da un racconto di Luciano Rocco, co-prodotto con "Eufrosia Filmmedia", "Orpheo",

"Giranum Film", in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco.

Al termine della conferenza-dibattito, che vedrà ospiti fra gli altri alcuni componenti della troupe dei "...Salami", non mancherà il momento conviviale realizzato della Pro loco di Roveredo in Piano che curerà questa "importante" fase della manifestazione. A seguire, nel pomeriggio la consueta "Vetrina delle compagnie" che allietterà gli associati con la proposta di piccoli interventi e sketch teatrali da parte delle compagnie che porteranno in scena i loro ultimi lavori.

Siamo certi che anche quest'anno "Teatro Insieme", come momento di cultura e approfondimento teatrale, saprà coinvolgere e contribuire all'accrescimento professionale dei nostri gruppi associati, creando un momento di confronto reciproco sempre utile alla nostra Federazione. ■

Francesco Bressan

Franco Segatto

Programma:

9/11/16/18 settembre 2014

(martedì e giovedì)

Orario 21.00 - 23.00

Pordenone, viale Trento 3

"IL COSTUME TEATRALE"

Documentazione, progettazione e realizzazione

A cura di Ilaria Bomben

Questo corso, articolato in 4 incontri di 2 ore, ha l'obiettivo di fornire ai soci FITA strumenti e consigli per la progettazione e la realizzazione di costumi per il teatro, proponendo innanzi tutto metodologie e buone prassi per la ricerca delle fonti, per lo studio di un personaggio, per il dialogo con regia e scenografia. Anche trucco, acconciature e accessori saranno presi in esame ed elaborati, prediligendo l'utilizzo di materiali di recupero e di uso comune.

21 settembre 2014

(domenica)

Oratorio San Pancrazio

Piazza Roma 3

Roveredo in Piano (PN)

Ore 10.00

"LA LINEA DI SEPARAZIONE"

Il teatro amatoriale incontra il cinema
conversazione con il filmmaker indipendente

MATTEO CORAZZA

Ore 13.00

Momento conviviale

Ore 15.00

Spazio aperto

Momento di espressione dei gruppi FITA
che vogliono offrire un saggio della loro bravura

Ho sentito il rumore del ciak!

La prima cosa che mi viene in mente è teatro-sintesi, cinema analisi. Teatro composizione, cinema scomposizione, teatro realtà, cinema illusione. Il teatro è fatto per essere visto da lontano, il cinema ti scava dentro, senza pietà. In teatro l'attore è solo, senza rete, se cade si sfracella, pertanto cerca di non cadere. Nel cinema hai la rete di salvataggio. Il pubblico che va al cinema vede un prodotto dove il sudore è già stato versato, mentre il pubblico teatrale vede il sudore mentre affiora sul volto degli attori. Nel cinema hai attorno un pubblico di tecnici che ti spiegano cosa devi fare nei successivi minuti di ripresa, la visione d'insieme, la sintesi, è nella testa del regista.

Il teatro è un rito, religioso, politico, sociale, è una celebrazione che ha a che fare col sacro. C'è un distacco, ma anche una sorta di "comunione" fra il pubblico e una rappresentazione vivente e vibrante. Nel cinema non c'è questa sacralità. La macchina da presa percorre la scena e la penetra, lontano dalla vista del pubblico, mettendo a nudo ogni cosa.

«Non sono teatro le pellicole fotografiche che, elaborate una volta per sempre fuor dalla vista del pubblico, e definitivamente affidate a una macchina come quella del Cinema, potranno esser proiettate sopra uno schermo, tutte le volte che si vorrà, sempre identiche, inalterabili e insensibili alla presenza di chi le vedrà. Il Teatro vuole l'attore vivo, e che parla e che agisce scaldandosi al fiato del pubblico; vuole lo spettacolo senza la quarta parete, che ogni volta rinasce, rivive o rimuove fortificato dal consenso, o combattuto dalla ostilità, degli uditori partecipi, e in qualche modo collaboratori».

(Silvio D'Amico, Storia del teatro)

Detto questo, resta il fatto che a cambiare sono tecniche, cinematografiche o teatrali, ma che l'attore resta attore. La sensazione dell'affidarsi nelle mani del regista resta l'aspetto per me fondamentale e anche tranquillizzante. L'attore è come argilla, marmo, legno, da modellare, scolpire, scalfire, è come una tela sulla quale si dipinge un grande affresco.

Ciò non significa fare dell'attore un burattino, sempre uguale, con un'unica espressione. Mi pare che l'attore di teatro possa venire paragonato a una scultura che riflette una luce sempre diversa, mentre l'attore di cinema entra in un quadro che ha una luce propria. ■

Michela Passatempo

Alla quinta edizione il Festival Marcello Mascherini supera se stesso e diventa internazionale

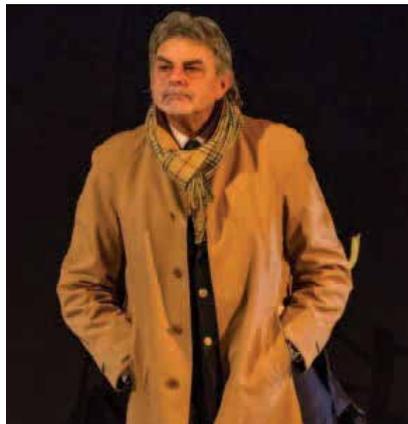
Ben 87 spettacoli in gara, una selezione sempre più difficile e, per la prima volta, una conferenza per valorizzare la figura dello scultore, scenografo, regista teatrale azzanese

Il Festival dedicato a Marcello Mascherini, fiore all'occhiello della Fita di Pordenone, anche quest'anno si conferma come uno degli eventi più attesi dalle compagnie amatoriali del nostro Paese. La novità rappresentata dall'apertura ai gruppi stranieri, che ha consentito alla rassegna di acquisire maggiori lustro ed evidenza, ha conferito nuovo slancio agli organizzatori.

La scelta di far compiere al Festival questo salto di qualità, che ripaga il comitato di tante fatiche, contribuisce a favorire in forma ancora maggiore lo scambio, sia di esperienze teatrali, che di valori culturali in genere. I confini nazionali infatti non rappresentano più un limite: a oggi si sono infatti iscritte compagnie provenienti da Croazia, Slovenia e Svizzera, realtà che hanno molti punti di contatto con il nostro territorio, ma che allo stesso tempo sono portatrici di sostanziali differenze. Già dalle prime battute l'interscambio ha consentito di accrescere il bagaglio socio-culturale della FITA Pordenone.

Veniamo al programma. Gli 87 spettacoli iscritti al concorso hanno generato un notevole carico di lavoro per la commissione esaminatrice in prima linea nel difficile compito di selezionare i finalisti che calcheranno le scene dei teatri di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone. Nonostante nessuno dei concorrenti stranieri sia riuscito

a superare il primo step, è certo che ciò non pregiudichi minimamente l'avvio di questo percorso che abbiamo tutta l'intenzione di ampliare il più possibile nelle future edizioni, perché crediamo fermamente che una ventata di "internazionalità" possa fare soltanto bene al teatro amatoriale. Se su questo fronte siamo agli inizi, quello interno invece garantisce sempre grandi soddisfazioni. Man mano che passa il tempo cresce infatti il numero delle regioni in gara: Veneto, Toscana, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Campania che concorre con una compagnia di Napoli.



Le novità non si esauriscono qui. La quinta edizione del Festival internazionale di teatro amatoriale per la prima volta sarà preceduta da una conferenza con la quale si vuole valorizzare la figura di Marcello Mascherini, scultore di fama internazionale nonché scenografo e regista teatrale. Si è potuto raggiungere questo importante traguardo grazie alla collaborazione di Fita Pordenone con Circolo culturale azzanese e associazione Archivio Mascherini che da qualche tempo coltiva l'ambizioso progetto di valorizzare il doppio ruolo dell'artista azzanese, finora poco analizzato. Nell'iniziativa sono stati coinvolti due docenti d'eccezione dell'Università degli Studi di Trieste: Massimo De Grassi (Storia dell'Arte contemporanea) e Paolo Quazzolo (Storia del Teatro), da tempo



impegnati in una ricerca storica mirata. La conferenza avrà luogo giovedì 2 ottobre, alle 18, nella sede della Somsì, a Palazzo Gregoris, a Pordenone. La Società Operaia infatti ha immediatamente sposato l'iniziativa della Fita, collaborando nella realizzazione dell'evento e mettendo a disposizione la sua prestigiosa sala convegni. Nel corso dell'incontro, al quale prenderà parte il noto critico d'arte Giancarlo Pauletto, verrà inoltre illustrato il programma del Festival.

Come da tradizione, "La foglia della magia", prestigiosa opera d'arte in bronzo realizzata in esclusiva dallo scultore azzanese Dante Turchetto, è l'ambito premio che verrà assegnato dalla giuria tecnica presieduta anche per questa edizione dal "nostro" Francesco Bressan.





Anche per questa edizione è stato confermato il coinvolgimento del pubblico nell'individuazione dello spettacolo più gradito e dei rappresentanti delle compagnie Fita della provincia di Pordenone per l'allestimento più apprezzato.

Il Festival premia sempre il gioco di squadra. Come nelle passate edizioni, questa complessa manifestazione ha visto la partecipazione di preziosi protagonisti: «Ringrazio di cuore – dice Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone – le Amministrazioni comunali di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone che, oltre a mettere a disposizione i loro teatri, garantiscono un notevole supporto organizzativo oltre che economico; le compagnie teatrali "Associazione Proscenium Teatro" di Azzano Decimo e "Il teatrizzo" di Pasiano di Pordenone che lavorano fianco a fianco con il nostro direttivo; l'ente Provincia di Pordenone e la Regione Friuli Venezia Giulia che senza esitazione fin dalle prime battute hanno sposato il nostro progetto; i tanti partner privati, specialmente Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone che dimostrano sempre particolare sensibilità verso le attività culturali che animano il nostro territorio. Non resta che attendere il nostro affezionato pubblico alla quinta edizione del Festival, confidando di superare l'affluenza delle passate edizioni». ■



CONFERENZA:

LA MUSA IMPERFETTA

Marcello Mascherini e il Teatro

PORDENONE

Centro Culturale Palazzo Gregoris C.so Vittorio Emanuele n. 44

Giovedì 2 Ottobre 2014 ore 18.00

Interventi:

Giancarlo Pauletto, critico d'arte

Massimo De Grassi, docente di Storia dell'Arte Contemporanea,
Università degli Studi di Trieste

Paolo Quazzolo, docente di Storia del Teatro,
Università degli Studi di Trieste

Moderatore per la serata **Francesco Bressan**

5° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale "Marcello Mascherini"

PROGRAMMA:

VENERDI' 10 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "TeatroImpiria" di Verona

"Molto piacere" di Andrea Castelletti

Regia di Andrea Castelletti

SABATO 11 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE – TEATRO G.e C. GOZZI

Compagnia "Sesto Atto" di Sesto Fiorentino (FI)

"Ricette d'amore" di Cinzia Berni

Regia di Sabrina Barducci

VENERDI' 17 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE – TEATRO G.e C. GOZZI

Compagnia "Teatro Incontro" di Trieste

"Don Giovanni" di Molière

Regia di Sandro Rossit

SABATO 18 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "Astichello" di Monticello Conte Otto (VI)

"El Senatore Volpon" di Luigi Lunari

Regia di Aldo Alvin Zordan

VENERDI' 24 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "Al Castello" di Foligno (PG)

"Mandragola" di Niccolò Machiavelli

Regia di Claudio Pesaresi

SABATO 25 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE – TEATRO G.e C. GOZZI

Compagnia "Gli ignoti" di Napoli

"Casa di Frontiera" di Gianfelice Imparato

Regia di Guglielmo Marino

SABATO 8 NOVEMBRE 2014

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

SERATA DI GALA E PREMIAZIONI



**LA COMPAGNIA TEATRALE
"AL CASTELLO"
Di Foligno (PG)
MANDRAGOLA
di Niccolò Machiavelli
Regia di Claudio Pesaresi**



**COMPAGNIA "ASTICHELLO"
di Monticello Conte Otto (VI)
EL SENATORE
VOLPON
di Luigi Lunari
Regia di Aldo Alvin Jordan**



**COMPAGNIA "GLI IGNOTI"
di Napoli
CASA DI FRONTIERA
di Gianfelice Imparato
Regia di Guglielmo Marino**

La caratteristica principale del teatro rinascimentale italiano è quella di far confluire nel genere comico di matrice greco-latina la materia novellistica, attinta prevalentemente al gran bacino del Decamerone, le cui pagine più frequentate erano, già allora, quelle dominate dall'eros, dalle beffe, dall'intrigo, dalla tresca e dallo scherno, e trova una delle sue più alte espressioni nella Mandragola di Niccolò Machiavelli. La Mandragola ruota infatti intorno a una crudele beffa erotica, spinta oltre il divertimento boccaccesco, fin verso la profanazione del sacro e dell'istituto familiare.

I personaggi, gli astuti come gli stolti, sono sempre mossi dal principio dell'utile e vengono istruiti alla scuola della dissimulazione, e finiscono per diventare la divertita trasposizione in chiave allegorica dei cortigiani che Machiavelli ha ritratto nelle pagine dei suoi notissimi scritti politici.



E' stata definita "una gioiosa satira politica, una commedia crudele, terribilmente vera, magistralmente scritta da uno degli autori contemporanei più famosi".

Racconta di un potente uomo politico, con le mani in pasta in molti affari più o meno leciti, che nel cinismo di uomo corrotto, aveva conservato una grande fede nel sacrario e nella purezza della famiglia.

Il protagonista è chiamato a combattere su due fronti; la salute e il tentativo dei suoi "amici" di partito di eliminarlo.

Caustica e tagliente, divertente e acuta, la commedia trasporta lo spettatore nella casa di un potente politico alle prese con una fase particolarmente complessa della sua carriera: da qui lo scatenarsi, attorno alla sua poltrona, di un grottesco tiro alla fune tra personaggi intriganti e maneggioni, ciascuno intenzionato ad approfittare al meglio della situazione per agevolare gli interessi dei quali è rappresentante. A questo scenario, facilmente ricollegabile a un certo sistema politico di qualche anno fa, si affianca quello più personale del senatore, alle prese con un delicatissimo problema familiare: anche in questo caso la penna di Lunari è intinta nel vetriolo, mettendo in luce, tra le risate e il divertimento, un certo senso fragile e superficiale di famiglia, vissuta solo come apparenza anziché come rete di sentimenti, rispetto e aiuto reciproco.

Una commedia terribilmente vera, con scoppiettanti ironiche battute - una denuncia a una certa classe politica e alle ipocrisie della famiglia, che acquista, con la riscrittura in lingua veneta, immediatezza e spontaneità.

Era il 1993 quando in televisione il Prof. Miglio, ispiratore dei "valori" della Lega Nord, stigmatizzava i meridionali che, a suo dire, "inquinavano le sacre terre padane e la loro culturali. Era il 1993 quando Gianfelice Imparato scriveva "Casa di frontiera"!

L'autore voleva solo divertire ironizzando su futuri scenari impensabili e irrealizzabili? ..O intendeva lanciare un grido d'allarme per quello che sarebbe potuto accadere?



A distanza di un ventennio Casa di frontiera è testo di grande attualità; Gli scenari "impensabili e irrealizzabili" sono invece sempre più vicini! In Italia si torna a parlare di "secessione", cresce l'intolleranza verso le "diversità" in genere. Il grido d'allarme non è più per quello che potrebbe accadere ma per quello che sta accadendo!





COMPAGNIA "SESTO ATTO"
di Sesto Fiorentino (FI)
"RICETTE D'AMORE"
di Cinzia Berni
Regia di Sabrina Barducci



COMPAGNIA "TEATRO INCONTRO"
di Trieste
"DON GIOVANNI"
di Molière
Regia di Sandro Rossit



TEATROIMPIRIA
di Verona
MOLTO PIACERE
testo e regia di Andrea Castelletti

Per preparare l'esame di arte culinaria del corso "A tavola con lo chef", quattro donne si riuniscono in una delle loro cucine. Lì, nonostante le differenze di età, di carattere e di personalità, tra una salsa e un dolcetto, Silvia, Giulia, Irene e Susanna diventano amiche.



La riunione culinaria si accenderà di piccante quando...



Le avventure dello spregiudicato libertino, seduttore e rubacuori per eccellenza, pronto a farsi beffe anche del cielo pur di soddisfare le sue irrefrenabili smanie d'amore, diventano un'opera in cui, sotto l'accattivante meccanismo della comicità, Molière insinua una carica sovversiva e polemica.



La vicenda è impernata su continui contrasti, presentati con una varietà di toni e di registri tale che la commedia risulta apparentemente frammentaria e disorganica. Ma la solidità della coppia Don Giovanni & Sganarello, spina dorsale della pièce, è di per se un elemento sufficiente a garantire unità alla rappresentazione, giustificando ogni sua dissonanza.

Inoltre il carattere del protagonista viene esaltato proprio dalla capacità di Don Giovanni di destreggiarsi abilmente tra i bisogni e i linguaggi di personaggi tanto diversi, ma altrettanto irrigiditi entro schemi e limiti per lui del tutto convenzionali.

Crediamo che, dalle avventure fantastiche e plateali di un eroe seicentesco, possa emergere ancora oggi la storia disperata e seducente di un uomo in grado di scuotere la nostra coscienza.

Igenitori di due bambini che si sono picchiati al parco si incontrano per un accordo ed una riappacificazione, cercando di risolvere la cosa da persone civili.

Ma gli iniziali convenevoli e buoni proponimenti si trasformano presto in velenosi battibecchi e ciniche visioni, innescando un'esilarante carneficina dialettica, dove ad essere massaccate sono idee, convinzioni, luoghi comuni. E così quattro adulti arrivano a comportarsi come bambini, degenerando in comportamenti e situazioni assurdi e ridicoli. Le linee di combattimento vengono continuamente ridisegnate, in quella che risulterà una resa dei conti di tutti contro tutti, finché ognuno si rivela per ciò che è veramente: mostrando le



proprie contraddizioni più profonde. Una commedia tragica e comica, graffiante e divertente, che elargisce un valido esempio della condizione umana di noi occidentali all'alba del terzo millennio, dove uomini e donne si sentono ostinatamente più importanti dell'ambiente che li circonda.



La Musa imperfetta. Mascherini e il teatro

La conferenza, organizzata dal Comitato provinciale di Pordenone della Federazione Italiana Teatro Amatoriale, “La Musa imperfetta. Marcello Mascherini e il Teatro”, in programma il 2 ottobre a Palazzo Gregoris a Pordenone, con interventi del critico d’arte Giancarlo Pualetto e dei professori dell’Università di Trieste, Massimo De Grassi, docente di Storia dell’arte contemporanea, e Paolo Quazzolo, docente di Storia del Teatro, sarà l’occasione di esporre l’attività svolta per il teatro dallo scultore Marcello Mascherini e di annunciare la nascita di un appropriato progetto di studio, sensibilizzando appassionati, studiosi e istituzioni pubbliche sul valore culturale dell’iniziativa.

Infatti, poco nota è l’attività di Marcello Mascherini (Udine, 1906 – Padova, 1983), tra gli importanti scultori del Novecento italiano, svolta per il Teatro. Pur segnalato già negli anni trenta come “scenotecnico” nelle Guide della città di Trieste, l’artista risulta esordire nel 1948 come scenografo e costumista al Teatro Verdi di Trieste con il balletto *Cartoni animati* di Mario Bugamelli. La sua creazione artistica per il teatro procede nel 1957 attraverso la fondazione a Trieste del gruppo La Cantina tramite opere d’avanguardia talvolta in prime mondiali, le numerose collaborazioni con il Teatro Verdi e il Teatro Stabile di Trieste, arrivando a curare fino al 1974 oltre venticinque spettacoli in qualità di scenografo, costumista e regista. Tra questi vanno ricordati il balletto *Tautologos* di Aurel Milloss e il *Don Giovanni* di Mozart al Teatro dell’Opera di Roma, rispettivamente nel 1969 e nel 1970, per cui realizza scene e costumi.

Quindi, poco è stato studiato e scritto sul Teatro di Mascherini, forse perché la sua attività fu per lo più svolta nei teatri triestini. Nel 1988, nell’occasione della grande mostra antologica a Villa Manin

Mascherini

di Passariano, venne edito un importante catalogo con testi di prestigiosi autori, tra i quali Adriano Dugulin, direttore dei musei civici triestini, il cui saggio fece finalmente luce sulle numerose rappresentazioni teatrali realizzate con il contributo primario di Mascherini, nei vari ruoli di costumista, scenografo e regista; nel 2004 il saggio venne arricchito per il catalogo della mostra antologica di Mascherini ai Sassi di Matera. Tali due saggi, comunque limitati alla cronaca delle rappresentazioni, sono gli unici studi sull'opera di Mascherini per il teatro. Ecco la ragione degli eredi dell'artista e responsabili dell'Archivio di promuovere da tempo un progetto di studio, che approfondisca non solo le opere teatrali e i ruoli dello scultore, ma anche la genesi e lo svolgersi della sua passione per il teatro e per il cinema (già nel 1946, tra i fondatori dello storico Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, Mascherini fu chiamato a dirigerne la sezione Arti Figurative, ma volle prodigarsi per la nascita e la crescita della sezione Cinema e Spettacoli). Non ultime ragioni di questo progetto sono l'intitolazione all'artista del nuovo teatro comunale di Azzano Decimo nel 2009 e del Premio, diventato quest'anno internazionale, istituito nel 2010 dalla Federazione Italiana Teatro Amatoriale.

L'iniziativa, promossa dall'Università di Trieste e dall'Archivio Marcello Mascherini, prevede una mostra documentaria da allestire a Trieste ed auspicabilmente a Pordenone o Azzano Decimo, nonché a Roma, che illustri in modo efficace la produzione di Mascherini attraverso le numerose testimonianze, fotografie, disegni, bozzetti, materiale audiovisivo conservate dall'Archivio e da collezioni pubbliche, quali ad esempio il Civico Museo Teatrale Carlo Schimdl di Trieste e il Teatro dell'Opera di Roma, intendendo esporre anche opere scultoree coeve ed attinenti ai temi teatrali. All'esposizione potrà essere affiancata la riproposizione di uno degli spettacoli curati da Mascherini, mentre si prevede la realizzazione di un catalogo che, oltre al materiale presente in mostra e agli studi specifici dedicati alla figura di Mascherini e all'analisi delle fonti visive del suo lavoro teatrale, raccolga indagini storico-critiche relative all'ambiente culturale sviluppatosi intorno all'esperienza teatrale di Mascherini; andrà quindi indagato il ricco e variegato panorama teatrale e letterario di Trieste e della Regione, connettendolo alla scena nazionale. ■



Marcello Mascherini con attori di teatro a Sistiana, metà anni sessanta



Mascherini ritratto sulla scenografia di "Tautologos", Roma, 1969



Mascherini al lavoro su "Fiore d'Autunno", Sistiana, 1974

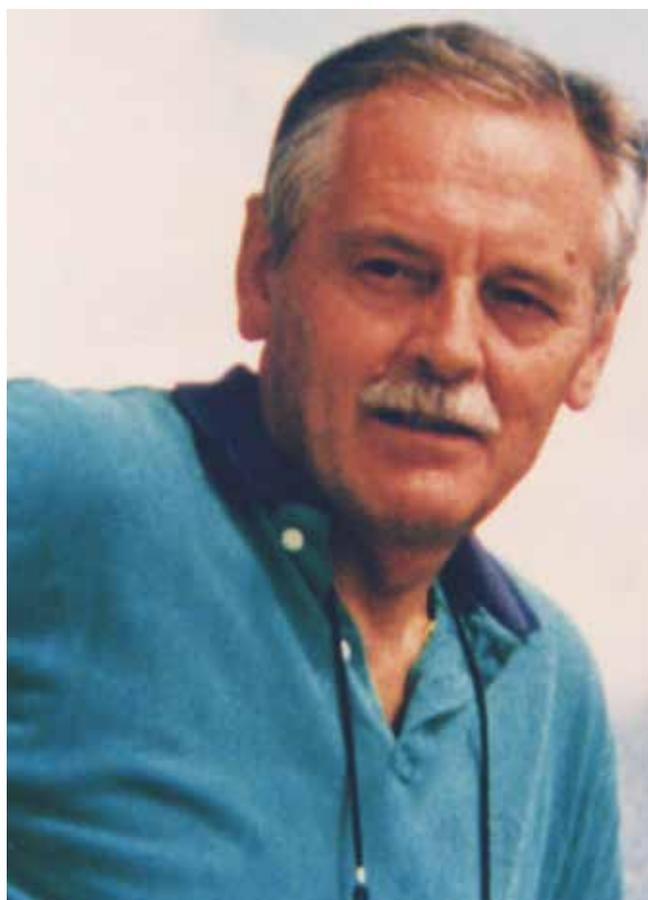


La scena di "Tautologos", Teatro dell'Opera, Roma, 1969.



Gruppo Teatro Pordenone, dal 1974 al 2014 un quarantennale che celebra il grande Luciano Rocco e guarda al futuro

Un autunno di festeggiamenti con varie rappresentazioni, un corto, una mostra fotografica e il concorso "El Premio"



Contare gli anniversari di una associazione culturale è un po' come tener conto dei compleanni di una bella signora: può essere l'occasione di sinceri complimenti per il perdurare di un fascino che l'età non offusca oppure l'amara riflessione su glorie passate e vanamente (presuntuosamente?) esibite. Quando però quegli anni, ciascuno a suo modo, hanno inciso sulla vita culturale di una città come Pordenone, allora è il caso non soltanto di ricordare, ma anche di festeggiare: come fa il "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco", fondato nell'ormai lontano 1974, che quest'anno celebra i suoi primi 40 anni.

Quella del Gruppo Teatro Pordenone è una storia costellata di fatiche e successi; dalla ormai leggendaria soffitta in Contrada maggiore, passando per l'indimenticato Cral di Torre, la coabitazione non sempre pacifica con un nascente Cinemazero, un breve soggiorno in una sala dell'attuale Biblioteca civica, una migrazione quasi biblica nel comune di Aviano, per rientrare finalmente e definitivamente a Pordenone: prima in una ex palestra del Centro studi e successivamente (prima dell'attuale sistemazione nel magazzino comunale di vial Rotto) nello scantinato della scuola media di Rorai. Sedi tutte rigorosamente provvisorie, come si addice a una compagnia... di giro. A ogni trasloco il Gtp, come viene famigliarmente chiamato dai suoi amici, ha saputo trarre occasione di rinnovamento e forza per crescere. Sono nate così produzioni indimenticabili, a partire dal teatro dialettale veneto del primo novecento, realizzate negli anni '70 sotto l'amorevole cura di Luciano Rocco, per proseguire negli anni '80, dapprima con il confronto, per altro ampiamente vincente, con classici del calibro di Goldoni e Molière e dopo



con la felice stagione delle commedie scritte per il "suo" Gruppo da Rocco stesso. Non sono mancate, anche in quel periodo, le sperimentazioni: nel 1987 Ferruccio Merisi fu chiamato (fu la prima volta di un regista "esterno") a dirigere "Il villino di campagna", un testo del tedesco August Kotzebue, adattato ad atto unico da Luciano Rocco, che divenne il primo vero grande successo della compagnia: oltre cinquanta repliche in tutta la regione e nel vicino Veneto, un'incursione addirittura in Svizzera, riconoscimenti allo spettacolo e ai tre interpreti in diversi festival. La realizzazione di questo progetto fu una vera e propria palestra che segnò per il gruppo l'inizio di un nuovo modo di fare teatro. Fu con quello spirito che nacquero, qualche anno dopo "Capitolo



secondo" di Neil Simon, finalista alla "Maschera d'oro" di Vicenza, prima regia di Andrea Chiappori che diresse poi l'indimenticato "Quattro raggi a briscola", anch'esso pluripremiato, forse uno dei testi più belli di Luciano Rocco, sicuramente il più rappresentato, e "Medico per Forza", con Merisi nuovamente alla regia. Gli anni seguenti, colpiti dalla scomparsa prematura di Luciano Rocco avvenuta nel dicembre del 1996, hanno visto la compagnia, privata improvvisamente della guida sicura del suo fondatore, cercare faticosamente ma tenacemente una strada che la conducesse fuori dalle nebbie che, inevitabilmente, tale perdita aveva alzato. Con impegno e spirito di collaborazione, superando le difficoltà che via via venivano a galla, l'attività è comunque proseguita portando in seno alla compagnia forze giovani che con il loro vigore hanno dato nuova linfa all'Associazione. E sono



nati i lavori del "dopo Luciano": "Bale de Carta" diretto da Andrea Chiappori, "Stasera Cechov", due atti unici dell'autore russo diretti da Antonio Rocco, "Il povero Piero" di Achille Campanile, adattato e diretto da Valter Toffolo, cui sono seguite due letture sceniche, lavori assolutamente sperimentali per l'epoca: "S-cjapadure", testi di Luciano Rocco ed Ettore Busetto per l'adattamento e la regia di Francesco Bressan e "El conte de le pieri", testi di Giuseppe di Ragona conte di Torre, scelti ed elaborati da Anna Maria Biscontin e Michela Passatempo, per la regia di Antonio Rocco. Un'ulteriore iniezione di novità, con conseguente ingresso di giovani leve, è venuta dalla produzione della brillante commedia di Brandon Tomas "La zia di Carlo", adattata e diretta da Francesco





Bressan. Nel 2008 c'è stato un ritorno al teatro popolare di Luciano Rocco con "Un cesso in fondo all'ort", spettacolo finalista l'anno successivo al concorso "La Guglia d'oro" di Agugliano (Ancona), dove vinse il premio al miglior attore protagonista (Valter Toffolo) e alla migliore scenografia (lo staff tecnico del Gtp). La regia era stata affidata a Lorenzo Mucci che aveva curato in precedenza la pièce "Robe de l'altro mondo", rappresentata in occasione del decennale della scomparsa del commediografo pordenonese e



che, nel 2009, nel trentacinquesimo anniversario di fondazione della compagnia, ha pubblicato il saggio "Amatorialità e autenticità popolare nel teatro di Luciano Rocco".

Nell'ultimo periodo la compagnia ha avviato una innovativa collaborazione con altre realtà amatoriali che ha portato nel 2011 alla produzione dell'impegnativo spettacolo "Il morto per equivoco o sia la vecchia corbellata", scritta nel '700 dal nobile pordenonese Giuseppe Spelladi, realizzato con la compagnia teatrale "Punto e... a Capo", per la regia di Ferruccio Merisi.

Con il medesimo spirito è nato il nuovo spettacolo "...andar via pal mondo", affresco di "piccole storie di emigrazione nostrana con la partecipazione di alcuni attori esterni che hanno condiviso il progetto. Queste collaborazioni, scaturite dalla necessità di unire le forze per poter realizzare delle produzioni di maggiore livello sia qualitativo che economico, sono però anche il sintomo di un malessere: quella linfa che nel tempo aveva ridato vitalità al Gruppo Teatro, consentendogli di superare le difficoltà, pare



andare un poco scemando, forse in maniera direttamente proporzionale all'età anagrafica della compagnia. Ciò nonostante non sono venuti meno l'entusiasmo e la volontà di continuare a sperimentare strade nuove per produrre cultura attraverso il teatro.

Nella imminente ricorrenza, come da consuetudine consolidata, saranno programmate una serie di manifestazioni che si dipaneranno nel corso dell'autunno a partire dalla metà di novembre. Alcune date sono al momento ancora da definire, ma in linea di massima le celebrazioni si apriranno con una serata di gala nella sala grande di Cinemazero nel corso della quale, alla presenza di amici e rappresentanti delle istituzioni, verrà





festeggiato ufficialmente l'anniversario.

Per l'occasione, nel foyer del cinema sarà allestita una mostra fotografica dal back-stage del "corto" cinematografico in dialetto pordenonese "La misura dei salami", tratto dal noto racconto di Luciano Rocco, che sarà proiettato in anteprima nel corso della serata. Il film, prodotto da "Eufrasia Film Media", associazione culturale "Orpheus" e "Giranum Film", per la regia del film maker emergente Matteo Corazza, è una ulteriore dimostrazione della volontà della compagnia di sperimentare percorsi artistici alternativi e vede per la prima volta i suoi attori cimentarsi con la "settima arte". Il progetto nasce dal felice incontro con un gruppo di giovani professionisti della cinematografia locale colpiti dalla lettura scenica in dialetto pordenonese "Scjapadure",



in cui il racconto viene portato sul palcoscenico assieme ad altri della ricca produzione narrativa di Luciano Rocco. È la vicenda paradigmatica di un norcino (in dialetto "pursitèr") che chiamato a prestare la sua opera in una famiglia patriarcale degli anni '50, non volendo coinvolgere i più piccoli di casa nella truculenta, quanto necessaria, uccisione del maiale, si inventa un incarico-scherzo che tenga i bambini lontani per il tempo necessario a compiere la sanguinosa operazione. La storia ci trasporta in una civiltà rurale che ormai non esiste più, dove «no géra tante scuole, ma el rispetto par i fantulini g'era na roba normal... cussi normal che podega rivarghe parfin un pursitèr!». Il "corto", opportunamente sottotitolato, entrerà nei circuiti nazionali e

internazionali del "genere", partecipando ad alcuni prestigiosi festival in Italia e all'estero. Le manifestazioni del quarantennale proseguiranno nei tre venerdì successivi, nell'auditorium Aldo Moro di Cordenons, con la riproposizione della mini rassegna "...a tutto Gtp". Il calendario prevede per il 21 e il 28 novembre due spettacoli appositamente allestiti per l'occasione, mentre il 5 dicembre debutterà la nuova produzione della Compagnia: "Finchè si scherza", versione italiana della commedia dell'inglese Derek Benfield "Beyond a Joke", affidata alla regia di Fabio Scaramucci.

Sul fronte delle manifestazioni culturali, il quarantennale di fondazione coincide con la seconda edizione del concorso per testi teatrali e poesia in dialetto pordenonese "El Premio" dedicato a Luciano Rocco per il teatro e a Ettore Busetto per la poesia. Il bando scade il prossimo 15 ottobre. La premiazione dei vincitori è prevista per la metà di dicembre nella sala consiliare della Provincia di Pordenone, ente che promuove l'evento, realizzato in collaborazione con la compagnia teatrale "Punto e...a capo". Un importante compleanno quindi, all'insegna delle novità che, per restare nella metafora della bella quarantenne, vogliono essere per il "Gtp Luciano Rocco" un trucco sapiente che evidenzi la bellezza della maturità e non un pesante belletto per nascondere le ingiurie del tempo. Auguri! ■

Francesco Bressan



I "Pierditimp" di Meduno, dal 1987 teatro in friulano e un occhio puntato sul territorio



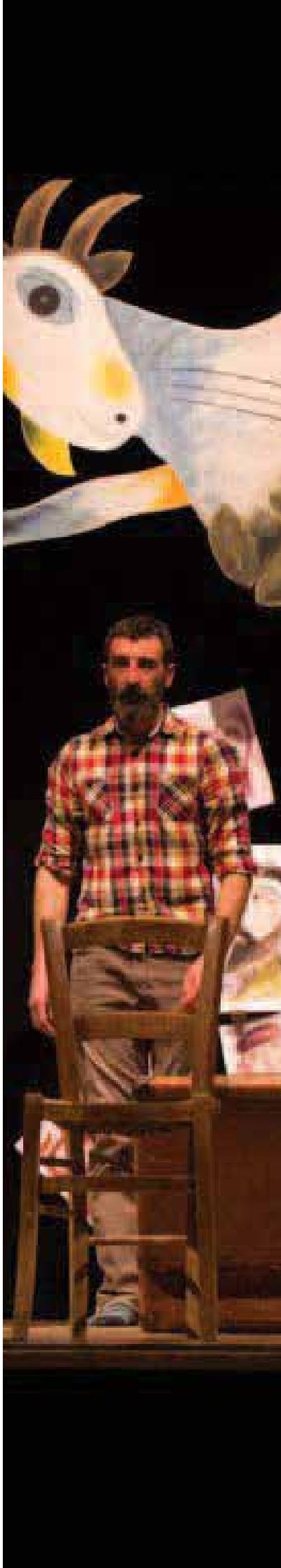
La compagnia amatoriale "Pierditimp" di Meduno nasce nel 1987 con l'idea di cimentarsi nel teatro in friulano. La produzione di questo gruppo, che collabora attivamente e proficuamente con registi di diversa provenienza e attitudine in maniera tale da poter beneficiare di esperienze teatrali a tutto tondo, è piuttosto variegata, ma riserva un'attenzione particolare al proprio territorio.

Tra le innumerevoli iniziative degne di nota figura, agli inizi del 2000, l'impegno con l'associazione pordenonese "Voce donna" utile a sensibilizzare il pubblico su un problema che pare tanto lontano e sommerso quanto invece vicino e diffuso: la violenza sulle donne. Nasce così, nel 2003, lo spettacolo teatrale "Non sogno più" a cui seguì "Lasciamo fare a chi tocca", sui moti di Navarons del 1864, che aveva l'intento di richiamare l'attenzione sulle vicende storiche risorgimentali che hanno riguardato i luoghi di appartenenza della compagnia e, subito dopo, un omaggio a Novella Cantarutti attraverso un percorso di letture e musica. Successivamente si aggiunse il lavoro divertente e farsesco "Stria o Madonna", scaturito da una fase

di studio sul fenomeno della stregoneria mentre da un laboratorio di teatro-danza prese vita "Sunsùrs", recital di poesie locali e non solo che ha come filo conduttore il vento.

È invece del 2012 l'ultima produzione dedicata al mondo della pittura e dei ragazzi. Nato da una proposta della biblioteca locale nell'ambito di un progetto sull'arte dell'Istituto Comprensivo di Meduno, lo spettacolo, che è rivolto ai ragazzi delle medie inferiori, racconta la storia della vita di Marc Chagall. "Il sogno di Moshe" è stato replicato in diverse scuole e la scorsa primavera è stato presentato al Teatro Verdi di Maniago. Racconta la storia di un bambino che vuole a tutti i costi realizzare i suoi sogni e cerca con forza di mantenere accesi i desideri lottando contro ogni prescrizione, spingendosi a sfidare i rigidi dettami della cultura del tempo. È una storia che viene narrata nelle sue varie fasi: bambino fantasioso e singolare nato in Russia in una famiglia ebrea verso la fine dell'Ottocento; giovane incompreso e brillante ostacolato da un ambiente sociale e culturale chiuso e da vicende storiche drammatiche; artista precursore dei tempi, non convenzionale e geniale. Quattro le presenze in scena: due narratori che non sempre riescono a mantenere il necessario distacco da vicende bizzarre e, nello stesso tempo, tragiche, un personaggio curioso, poliedrico e talvolta irriverente; infine lui, il protagonista, Moshè (Marc) Chagall.

Grazie alla sua fervida creatività l'illustratore Emanuele Bertossi, che in questa occasione si cimenta anche nel ruolo di attore, trasforma semplici pezzi di cartone in piccoli e grandi frammenti dei quadri del pittore che così, magicamente mutati, vanno a creare gli spazi scenici. Da qui l'idea di sviluppare la storia parallelamente alla costruzione dei luoghi significativi nella vita di



Chagall, in uno spazio inizialmente vuoto che gradualmente si riempie di forme che sorprendono, divertono e richiamano decine di opere dell'artista. Sul palco si alternano Enza Galante, Tiziana Marsiglio, Michela Passudetti, Paola Passudetti, per la regia di Elena Passudetti e Paola Passudetti.

In questa continua mutevolezza, filo conduttore della rappresentazione teatrale è il bisogno di un bambino di poter esprimere liberamente la propria creatività che lo porta a sognare di diventare un artista. Un sogno che, attraverso la tenacia, la fatica e un pizzico di follia, si trasforma in realtà. Una storia, quella di questo spettacolo, per ricordare un grande pittore e per incoraggiare piccoli e grandi a credere fermamente nei propri sogni.

Per la creazione e la messa in scena dello spettacolo è stato eseguito un attento studio bibliografico. Non è tutto. La scelta musicale è adeguata al periodo storico e sociale in cui visse e operò il protagonista.

Insomma, non resta che dare il benvenuto ai "Pierditimp" nella compagine Fita e attendere una nuova replica per applaudire questo originale lavoro. ■

Norina Benedetti

Gruppo teatrale Pierditimp
via Costa, 16 - Meduno
(Pordenone)
tel 3391437646 - 3483176854
pierditimp@gmail.com

Con "Curiose assurdità" del Cantiere Teatro, quando il possibile lascia il posto all'impossibile

L'ultimo anno ha rappresentato una grande sfida per il "Cantiere Teatro" di Fiume Veneto.

La compagnia teatrale ha vissuto, grazie alla sapiente guida di Norina Benedetti, un'esperienza teatrale senza precedenti: con la commedia "Curiose assurdità" si è avventurata nel mondo del paradosso.

In passato il gruppo, di cui fanno parte giovani e giovanissimi, aveva già dimostrato una predilezione verso



un tipo di rappresentazione scenica ricercata, ma allo stesso tempo divertente, mettendosi spesso alla prova con lavori piuttosto complessi; questa volta il fascino del teatro dell'assurdo ha spinto i teatranti fiumani a confrontarsi con grandi autori, quali Ionesco, Tardieu e Courteline.

La novità principale dello spettacolo consiste nella sua struttura: non un'unica storia, bensì un insieme di cinque atti, piccoli assaggi di assurdo, cadenzati da goffi passi di danza e intervallati da un motivetto d'altri tempi che accompagna lo spettatore in un viaggio, dove il possibile lascia al posto all'impossibile e tutto è sorpresa. Non aspettatevi di capire ogni cosa. Il teatro dell'assurdo è di tutto un po': un gioco tra il misterioso e lo strampalato;



una coppia di innamorati che dice e non-dice; due attestate signore e il loro "immenso" dolore; strani incontri sul treno tra ancor più strani personaggi; conversazioni illogiche e spiazzanti... e tanto altro ancora.

Tuffarsi in questa apparente anormalità, entrare a farne parte, non è stato facile. Questa scelta di qualità è costata alla compagnia impegno, fatica e tante perplessità, a cui la regia ha saputo dar pronta risposta, offrendo consigli e spunti originali, a cominciare dai costumi che sono un tutt'uno con la scenografia e che bastano di per se stessi a introdurre in una dimensione di allegra illogicità.

Il risultato è uno spettacolo curioso e al tempo stesso raffinato, una



rappresentazione ironica della realtà, quella vera, che, se si pensa bene, è spesso buffa, contraddittoria e irragionevole. Il giudizio finale spetta però al pubblico che, nel giugno scorso, in occasione della rassegna "Teatro d'estate" di Fiume Veneto, ha assistito numerosi al debutto nella sala parrocchiale di Pescincanna. Gli spettatori, dai più grandi ai più piccoli, si sono lasciati coinvolgere da quell'atmosfera divertente, a dimostrazione che anche uno spettacolo un po' meno immediato può diventare spassoso quando gli attori sono i primi a divertirsi. ■

Patrizia Morello



Claunando Pordenone, i volontari-artisti che portano un sorriso agli ammalati di tutte le età

Più che artisti e attori sono intrattenitori che utilizzano improvvisazione e cuore, passione ed energia, per portare un sorriso a piccoli e grandi che vivono una situazione di disagio e di dolore. Sono i volontari di "Vip (Viviamo in positivo) Claunando Pordenone", sodalizio pordenonese nato nel 2010 e confederato a Vip Italia.

«Sia chiaro a tutti – puntualizza la presidente provinciale Laura Presta (claun Ercolino) – non siamo dei professionisti della risata, ma entriamo in punta di piedi negli ospedali e nelle case di riposo, indossando camici coloratissimi e contribuendo, per quanto possibile, a offrire momenti di svago e sollievo. Cerchiamo di individuare il lato positivo di ogni situazione, anche se non sempre è fattibile. Grazie all'esperienza, al gioco di squadra e alle competenze acquisite sul campo, riusciamo spesso a donare un sorriso, un momento di leggerezza, una speranza. Ognuno di noi cerca di dare il meglio di sé, mettendo a frutto il proprio tempo libero, le proprie conoscenze, la propensione per una specialità artistica, un'attitudine, un lato del proprio carattere».

Essere "claun" significa, infatti, saper fare un po' di tutto, ricoprendo vari ruoli:



Il 27 settembre tutti in piazza con Admo

Sabato 27 settembre, dalle 9 alle 19, in piazza XX Settembre, a Pordenone, Claunando affiancherà Admo (Associazione donatori midollo osseo) nella campagna di sensibilizzazione sull'importanza della donazione del midollo osseo. I volontari saranno a disposizione di chiunque volesse conoscere meglio il senso di questo dono, grazie al quale ogni anno vengono salvati migliaia di malati di leucemia e altre gravi patologie del sangue. Inoltre, per chi lo vorrà, grazie all'ausilio di emoteche mobili e personale qualificato, sarà possibile effettuare sul posto un prelievo di sangue ed essere così automaticamente inseriti nella banca dati del Registro nazionale donatori di midollo osseo.



attori, cantanti, mimi, comici, giocolieri, cabarettisti. Per questo motivo i volontari clauun partecipano a corsi e allenamenti organizzati dall'associazione. Ognuno ha l'opportunità di far emergere il bambino che c'è dentro di sé e di "lanciarsi" nelle attività più svariate quali mimo, giocoleria, magia. «Il cuore è il collante delle varie anime che compongono il nostro sodalizio – continua – ma molto fanno intuito, pratica e improvvisazione che, in fin dei conti, non è molto diversa da quella attoriale. La formazione continua è fondamentale, perché ci consente di acquisire le competenze necessarie per affrontare le varie situazioni, ci insegna l'essenza di accoglienza, accettazione, ascolto, sintonia. In realtà è quando ti trovi faccia a faccia con la sofferenza che diventa difficile rendersi utili: allora tiri fuori quello che sei, quello che sai fare. C'è chi si esibisce con uno sketch comico, chi interpreta un personaggio, racconta una fiaba, legge un racconto, propone un gioco di abilità, esaspera una propria peculiarità per strappare una risata. Noi non facciamo spettacolo, ma mettiamo a frutto le nostre abilità artistiche e non, per catturare l'attenzione e donare un momento di conforto. Non costa nulla e fa molto. Questa è la nostra missione». ■

Admo ha lo scopo principale di informare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere le leucemie, i linfomi, il mieloma e le altre neoplasie del sangue attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo. Sono molte le persone che ogni anno in Italia e nel Mondo necessitano di trapianto, ma purtroppo la compatibilità genetica è un fattore molto raro, che non sempre si riscontra nei consanguinei. Quindi, la speranza di trovare un midollo compatibile per il trapianto è legata all'esistenza del maggior numero possibile di donatori volontari tipizzati, dei quali cioè sono già note le caratteristiche genetiche, registrate in una banca dati. ■



La sala parrocchiale di Taiedo di Chions, una ristrutturazione che unisce passato e futuro

Nello scorso numero abbiamo presentato la sala parrocchiale di Chions, che in quel comune non è però l'unico ambiente ecclesiastico a ospitare spettacoli teatrali. Taiedo, infatti, ne possiede una propria, contenuta, elegante, rimessa a nuovo.

È un piccolo gioiello che vale la pena illustrare e valorizzare. L'edificio che la ospita si trova in piazza IV Novembre, nel cuore di Taiedo, a lato della chiesa di Sant'Andrea ed è adiacente alla canonica e alle ex scuole elementari, in continuità con un altro fabbricato più conosciuto: il centro sociale, proprietà dell'Amministrazione comunale (gestito dalla Pro loco Taiedo), costituito da un ampio salone multifunzionale che negli anni è stato adibito a teatro. Grazie a questa molteplice destinazione nel tempo il paese ha potuto fruire di una stabile offerta culturale.

La sala parrocchiale di Taiedo è stata edificata nel 1947, in un periodo in cui scarseggiavano le risorse economiche per erigere nuove costruzioni o anche soltanto per rifinire al meglio i dettagli di quelle esistenti. La posizione centrale dell'edificio che la comprende e la sua ampiezza la rendono il contenitore culturale ideale per spettacoli di piccole e medie dimensioni: è complessivamente larga 9 metri e lunga 20, ha un palco costituito da un tavolato in legno, poggiato su un pavimento di cemento e un tetto con travi in legno a vista. Utilizzato per lungo tempo come magazzino, alla fine degli anni Novanta fu ristrutturata. La



Parrocchia di Taiedo e Torrate allora calcolò che per rimetterla a nuovo servivano 250 milioni di lire, che furono in parte coperti con contributo della Provincia di Pordenone.

I lavori sono stati effettuati per piccoli lotti funzionali e il risultato complessivo è soddisfacente: furono mantenuti i vecchi muri perimetrali, creato un palco a tutta larghezza della sala e di profondità adeguata alle esigenze di piccoli spettacoli e costruito un vano d'entrata dotato di servizi igienici, un piccolo spogliatoio e una scala per raggiungere il soppalco che così è molto più funzionale alla regia. La lieve pendenza del pavimento della platea (un centinaio di posti a sedere) favorisce la piena visibilità del palco. Tutte queste caratteristiche, alle quali si aggiungono efficaci impianti luce e audio, fanno della sala di Taiedo uno dei siti più apprezzati dalle compagnie di teatro amatoriali di Friuli e Veneto: ha accolto numerosi gruppi amatoriali della nostra regione che hanno partecipato alle rassegne organizzate dalla compagnia "Cibio" di Chions (in collaborazione con l'Amministrazione comunale), dato spazio a spettacoli realizzati da varie compagnie, concerti e altri avvenimenti culturali e associativi di notevole interesse per la comunità. L'auspicio è che Taiedo possa presto avere una propria compagnia teatrale. ■

Rosella Liut







Con "Teatro Incontro" c'è il volo transoceanico di Lindbergh, spettacolo-laboratorio interattivo e progetto pedagogico

Una proposta teatrale e didattica particolarmente interessante è quella della storica compagnia triestina "Teatro Incontro". Un anno fa ha debuttato con "Il volo transoceanico di Lindbergh", spettacolo-laboratorio interattivo, della durata di circa 50 minuti, liberamente tratto da "Der Ozeanflug" di Bertolt Brecht (1929). "Teatro Incontro", realtà culturale nata nel 1975, vanta un ricco repertorio messo in scena in poco meno di quarant'anni di teatro; dalla sua fondazione inoltre realizza continuamente corsi biennali e triennali di teatro e organizza

annualmente laboratori e stage di approfondimento teatrale, rassegne autunnali e primaverili; dal 2005, dà vita alla rassegna regionale "Teatro a tema" per spettacoli non dialettali, con premiazione finale, alla quale prendono parte, dopo una selezione, cinque compagnie teatrali del Friuli Venezia Giulia (oltre a quella organizzatrice). La rassegna-concorso contribuisce a creare un clima di reciproca conoscenza e collaborazione tra le compagnie della regione.

"Il volo transoceanico di Lindbergh", pensato per la fascia d'età del secondo ciclo della scuola primaria e per la secondaria di primo grado, è la sua ultima fatica creativa. La trama è incredibile: il 20 e 21 maggio del 1927, Charles Augustus Lindbergh (Detroit, 4 febbraio 1902 – Maui, 26 agosto 1974) compì a bordo del suo monoplano leggero, battezzato Spirit of Saint Louis, la prima traversata aerea dell'Oceano Atlantico, in solitario e senza scalo. Partito alle 7.52 del 20 maggio dal Roosevelt Field, vicino a New York, giunse a destinazione alle 22 del 21 maggio, al Champs de Le Bourget, nei pressi di Parigi, dopo 33 ore e 32 minuti esatti. Bertolt Brecht prese spunto da questa notizia di cronaca e scrisse questo testo (musicato da Kurt Weill e Paul Hindemith, e successivamente, trasformato in radiodramma) che propone al pubblico una discussione dialettica sul mito della tecnologia e sull'idea di progresso.

L'opera, che fa parte della raccolta destinata ai ragazzi delle scuole di Berlino ("Drammi didattici"), subirà alcune revisioni, soprattutto dopo l'adesione negli anni Trenta di Lindbergh al Nazismo. Nella performance emerge anche questa problematica. Le scene

che compongono la trama descrivono le diverse fasi della prima transvolata oceanica: Lindbergh si presenta al pubblico, presenta il suo monoplano leggero, battezzato Spirit of Saint Louis e racconta i preparativi dell'impresa, la partenza da Roosevelt Field, l'incontro con la nebbia, la tempesta di neve, il vento e il mare che gli "intimano" di ritirarsi e di non sfidare le forze della natura. Durante il volo anche la paura di morire e il sonno contrastano il pilota; solo il motore del suo aereo lo incoraggia ad andare avanti per portare a termine l'impresa, in un dialogo che fa riflettere sui miracoli e sui rischi del progresso tecnologico. Intanto, a Parigi, il pubblico attende l'arrivo del pilota, teme che l'impresa sia fallita e che il pilota sia morto. All'improvviso qualcuno avvista un puntino scuro nel cielo: è Lindbergh. Il pilota, a bordo del suo monoplano, atterra felicemente sui Champs de Le Bourget.

La regia è affidata a Elisabetta Gustini, diplomata in Regia lirica con un master in Pedagogia Clinica a Macerata all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma e impegnata sia in Italia che all'estero nell'ideazione di performance volte allo sviluppo del territorio e alla sua valorizzazione storica e culturale. Sul palco si alterano gli attori Claudia Spagnolo, Claudio Bologna, Elena De Cecco, Francesco Facca, Luca Giustolisi. Lo spettacolo, dopo un'intensa tournée estiva riprenderà a ottobre nelle scuole giuliane e nelle rassegne che vorranno ospitarlo. ■

Norina Benedetti

IPSE DIXIT

teatro e dintorni

a cura di Giulio Raffin

Da quando ho conosciuto l'arte,
questa cella è diventata una
prigione.

*Cosimo Rega - condannato
all'ergastolo - "Cesare deve morire"*

Cultura è quella cosa che i più
ricevono, molti trasmettono e
pochi hanno.

Karl Kraus

Quando lavoro a un problema
non penso mai alla bellezza.
Penso solo a come risolvere il
problema. Ma quando ho finito,
se la soluzione non è bella, so che
è errata.

Buckminster Fuller

Bisogna sapere cos'è il dolore per
riconoscere la felicità. Attraverso il
teatro ti confondi continuamente
tra queste due facce.

Dario D'Ambrosio

Io perdono all'attore tutti i difetti
dell'essere umano, nessun difetto
dell'attore perdono all'essere
umano.

Johann Wolfgang von Goethe

L'esperienza è il nome che diamo
ai nostri errori

Oscar Wilde

Legge di Murphy sul teatro.

1. Se il tempo è estremamente brutto, ci sarà poca gente in sala.
2. Se il tempo è estremamente bello, ci sarà poca gente in sala.
3. Se tutti i riflettori si sono rotti, ci sarà un plenone.

30° STAGIONE DEL TEATRO IN DIALETTO TRIESTINO TRIESTE – TEATRO SILVIO PELLICO via Ananian

Orario spettacoli venerdì e sabato ore 20.30 – domenica ore 16.00

Domenica 14 settembre 2014 ore 18.00

Spettacolo offerto da L'ARMONIA in occasione della Presentazione del nuovo CARTELLONE 2014-2015. INGRESSO GRATUITO fino ad esaurimento posti.

10-11-12/ 17-18-19 ottobre 2014

Compagnia del L'ARMONIA (fuori abbonamento)

TRIESTIN.A.MENTE

Viaggio semi / serio in musica nel dialetto e nella Storia della Canzone Triestina, per pubblico locale e foresto, con Alessio Colautti e il trio musicale "Auditorium" diretto dal m.o Livio Cecchelin

24-25-26 / 31 ottobre 1-2-novembre 2014

Gruppo Teatrale IL GABBIANO

FORSI CHE SI... FORSI CHE NO - testo e regia di Riccardo Fortuna

7-8-9 / 14-15-16 novembre 2014

Compagnia QUEI DE SCALA SANTA

EL CONIGLIO CO' LE TIRACHE - di Marisa Gregori e Sivia Grezzi regia di Silvia Grezzi

21-22-23 / 28-29-30 novembre 2014

Gruppo PROPOSTE TEATRALI

COME LIBERARSE DE LA MOGLIE E ESSER FELICI CO' UN'ALTRA DONA

Manuale pratico di sopravvivenza per mariti in due atti spaventosamente gialli di Nuto Pollisi, regia di Luciano Volpi, colonna sonora a cura di Bruno Jurcev

5-6-7 / 12-13-14 dicembre 2014

Compagnia Teatrale TUTTOFABRODUEI

TRIESTE CIAMA... BATMAN & ROBIN RISPONDI... - testo e regia di Andrea Fornasiero

9-10-11 / 16-17-18 gennaio 2015

Compagnia EX ALLIEVI DEL TOTI

IL SENATORE VOLPE

da un testo di Luigi Lunari adattamento in dialetto triestino e regia di Bruno Cappelletti

23-24-25 / 30-31 gennaio 1 febbraio 2015

Compagnia I ZERCANOME

UN QUARTO A MEZANOTE - di Bruna Brosolo, regia di Paola Pipan

6-7-8 / 13-14-15 febbraio 2015

Gruppo AMICI DI SAN GIOVANNI

FAUSTO E MARGHERITA - testo e regia di Giuliano Zanier

20-21-22 / 27-28 febbraio 1 marzo 2015

COMPAGNIA DEI GIOVANI

ROBE DE MATI! - di Agostino Tommasi, regia di Julian Sgherla

6-7-8 / 13-14-15 marzo 2015

Compagnia BANDABLANDA

STRAFANICI – MUSICAL PATOCO - testo e regia di Gianfranco Pacco

20-21-22 / 27-28-29 marzo 2015

Compagnia QUEI DE SCALA SANTA

TAPEDI E SAVONETE - di Essebigi, rielaborazione e regia di Adriana Ravalico

10-11-12 aprile 2015

Compagnia de L'ARMONIA

LUISA E GIULIO - adattamento e regia di Riccardo Fortuna

16° RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

PORDENONE - Auditorium Concordia

PROGRAMMA

Domenica 16 novembre 2014 ore 16.00

Piccolo Teatro Città di Sacile - Sacile (PN)

LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO

di Carlo Goldoni

regia Filippo Facca

Commedia in italiano

Domenica 23 novembre 2014 ore 16.00

Compagnia Teatrale L'antica Zelkova - Latisana (UD)

LE VEDOVE ALLEGRE

di Enzo Giannotta

traduzione, adattamento e regia Pier Paolo Sovran

Commedia in dialetto plurilingue

Domenica 30 novembre 2014 ore 16.00

Compagnia Teatrale Ex Allievi del Toti - Trieste

TRIESTE, UN OMO, UNA GUERA

di Bruno Cappelletti

regia Bruno Cappelletti

Commedia storica in triestino

Domenica 14 dicembre 2014 ore 16.00

Compagnia Passe-Partout Teatro - Porcia (PN)

VOCI DAL CONDOMINIO

di Simonetta Vallone

regia Simonetta Vallone

Commedia in italiano

Domenica 04 gennaio 2015 ore 16.00

Gruppo Teatrale Il Gabbiano - Trieste

FORSI CHE SI... FORSI CHE NO

testo e regia Riccardo Fortuna

Commedia in triestino

Domenica 11 gennaio 2015 ore 16.00

Gruppo Teatrale Amici di San Giovanni - Trieste

TRE DONE UN MERCÀ, QUATRO UNA FIERA

di Giuliana Artico

regia Giuliano Zannier

Commedia in triestino

Domenica 25 gennaio 2015 ore 16.00

Compagnia Drin e Delaide - Rivignano (UD)

LA CAMERA DEI GIOCHI

di Sam Bobrick E Ron Clark

regia Claudio Mezzelani

Commedia in friulano (o in italiano)

Domenica 08 febbraio 2015 ore 16.00

Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco - Pordenone

FINCHÈ SI SCHERZA

di Derek Benfield

regia Fabio Scaramucci

Commedia in italiano

Domenica 15 febbraio 2015 ore 16.00

Compagnia Il Teatrozoo - Pasiano di Pordenone (PN)

ARISTIDE E TOBIA, UNO GOBO E ST'ALTRO SPIA

di Bruno Capovilla

regia Carla Manzon

Commedia in dialetto veneto

Domenica 22 febbraio 2015 ore 16.00

Compagnia Teatrale Arc di San Marc - San Martino al Tagliamento (PN)

MAL CH'AL ZEDI... MALVASIA

di autori vari - Supervisione artistica Michela Passatempo

regia Arc di San Marc

Viaggio onirico a tappe comiche in italiano e sanmartinese

Domenica 01 marzo 2015 ore 16.00

Compagnia Cantiere Teatro - Fiume Veneto (PN)

CURIOSE ASSURDITÀ

di Autori Vari

regia Norina Benedetti

spettacolo in italiano

Domenica 08 marzo 2015 ore 16.00

Commedia in italiano Compagnia Grado Teatro - Grado (GO)

MENA DE LE CANDELE (OVVERO CASANOVA DE STRALONGA)

di Danilo O. Dissette

regia Tullio Svettini

Commedia in gradese

Li prepariamo al futuro,
promuovendo formazione e sviluppo.

MADE IN
FRIULOVEST

Il fare che fa la differenza

Siamo una banca che ha più di 120 anni, ma è giovane ed ai giovani dedica particolari attenzioni, investendo sul loro futuro. Cercando di ascoltare, capire e rispondere alle loro problematiche ed aspettative, parlando il loro stesso linguaggio, anticipando con proposte innovative i loro orientamenti. Con l'entusiasmo e l'impegno di chi ha fiducia nel domani, li sosteniamo nella loro formazione, nella realizzazione dei loro progetti, vuoi attraverso gli studi che il lavoro.

www.friulovestbanca.it



**FRIULOVEST
BANCA**

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

PER I GIOVANI